

MESTRE • Il ritratto di «un uomo di grande libertà, accoglienza e verità, innamorato di Gesù Cristo con cui è stato fatto un cammino di condivisione»

In un libro il grazie al Patriarca Marco

Presentato all'M9 il volume che raccoglie le testimonianze di chi ha conosciuto il card. Cè, in particolare frequentando la sua casa per gli incontri sulla parola di Dio: «Conoscerlo è stata una grazia»

«Un patriarca per amico. Marco Cè e i laici». Nei suoi 35 anni di permanenza a Venezia, 23 da patriarca e 12 da vescovo emerito, Marco Cè ha lasciato una traccia indelebile nelle menti e nei cuori di molte persone. Non solo per le doti e il ruolo da pastore, ma anche e soprattutto per il suo stile personale ed ec-

clesiale, che lo hanno reso, per i molti che lo hanno conosciuto, un punto di riferimento paterno e un volto amico.

«DOVE SIAMO RISPETTO AL SUO INSEGNAMENTO?». Così, a cent'anni dalla sua nascita, un gruppo di uomini e donne, che hanno avuto modo di frequentarlo rivestendo ruoli di pubblica amministrazione, ha scelto di

ricordare la sua figura con una raccolta di testimonianze, sfociata nella pubblicazione di un libro, presentato martedì 8 luglio all'auditorium di M9, edito da Marcianum Press, con la prefazione a cura dell'arcivescovo di Bologna cardinale Matteo Zuppi. Un messaggio del Patriarca Francesco è stato letto da mons. Gianni Bernardi.

Per tutti coloro che hanno partecipato alla stesura del libro, l'occasione di ricordare Marco Cè non è stato solo un momento di nostalgia dei tempi passati ma un invito a ripensare il presente, come afferma il giornalista Paolo Possamai: «Il punto vero del libro è l'interrogazione che rivolge al mio presente, è il chiedermi: dove siamo rispetto a queste esperienze di vita narrate?».

INSIEME A CASA DEL PATERICA, PROVENIENTI DA ESPERIENZE DIVERSE. Tuttavia, questo libro — a cura di Franco Conte (edizioni Marcianum Press) — non è stato scritto per il solo desiderio di riflettere sul portato storico della guida pastorale del cardinale Cè, ma anche per tratteggiare, con gratitudine, il profilo umano di un pastore che per primo ha offerto la sua amicizia a chi oggi ha scritto il libro. Un'amicizia che in molti casi scaturisce a partire dalla luminosa esperienza dei ritrovi «a casa di Marco» (titolo peraltro di una delle tre sezioni del libro), come vengono definiti dai loro partecipanti, in cui l'allora Patriarca emerito invitava a casa sua politici e amministratori cittadini di differenti estrazioni politiche per leggere insieme la parola di Dio.

«Il senso del tavolo comune — riflette Andrea Ferrazzi, ex assessore e senatore — era quello di radunare persone che veni-

vano da esperienze diverse. Questo è stato uno dei doni del Patriarca: è stato un uomo di grande libertà, accoglienza e verità, un uomo innamorato di Gesù Cristo, con cui abbiamo fatto un cammino di condivisione».

«AVEVA UNA GRANDE ATTENZIONE PER LA NOSTRA VITA».

Per Anna Maria Giannuzzi Mirauglio, ex assessore comunale: «Venezia e la nostra comunità sarebbero state diverse senza di lui. Aveva una spiritualità luminosa, che toccava il cuore ma anche la mente. Aveva una concretezza e un'attenzione incredibile alla nostra vita. Conoscerlo è stata una grazia». Inoltre, riflettendo sull'eredità presente del suo stile ecclesiale, Franco Conte, curatore del libro, sostiene: «L'amicizia del Patriarca non era a numero chiuso: la casa di Marco e i Vangeli aspettano ancora chi è in ricerca, chi ha passione civile, chi si prende cura dell'altro, chi è capace di perdonare, chi è testimone di speranza».

In fine, nel raccolgere e unire le numerose testimonianze, Maria Paola Scaramuzza commenta così la figura del Patriarca Marco: «Ciò che è emerso dal libro è stato proprio la vibrazione di una conoscenza personale. Con sindaci e assessori aveva lo stile con cui parlava agli esercizi spirituali. Quello che più mi ha colpito era la definizione che Marco Cè dava di questo gruppo (di lettura del Vangelo, n.d.r.): è stata una scuola di relazione. Diceva infatti: "Io amo molto il gruppo San Matteo: siamo uno diverso dall'altro eppure c'è un livello che ci accomuna, l'accoglienza reciproca della nostra diversità nell'impegno condiviso di leggere il Vangelo"».

Andrea Maurin



Qui e sotto a destra la sala dell'M9 per la presentazione del libro. In questa foto l'intervento di mons. Gianni Bernardi, che ha letto un messaggio del Patriarca Francesco

